**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Sabato 14 agosto. Is 14, 3.23.**

**Oracoli contro le nazioni: canzone satirica sul re di Babilonia.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al

culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta di oracoli su Giuda e Gerusalemme (c.

2-3-4-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche; la pace messianica – Salmo di ringraziamento (c.7-8-9-10-11-12).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: oracoli contro le nazioni.

Canto satirico sul re di Babilonia (14, 3-23)

4° Sezione: Isaia cap. 24-27 ‘Piccola apocalisse’.

5° Sezione: Isaia cap. 28-33: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: processo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36- 39 racconti storici relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

**Introduzione alla nuova sezione: oracoli sui popoli (13,1-23,18).**

La formazione di questa raccolta di oracoli è molto complessa. L’inizio potrebbe essere stato una raccolta di oracoli contro Babilonia e altre nazioni straniere (fine della monarchia di Israele o inizio dell’esilio). A questa raccolta si sono aggiunti altri brani tutti introdotti dalla formula ‘massà’ (‘oracolo’) A un certo punto questa raccolta fu inserita nel libro di Isaia con l’intestazione di 13,1: ‘Oracolo su Babilonia, ricevuto in visione da Isaia, figlio di Amoz’. Questo inserimento nel libro ha comportato anche l’aggiunta di testi più antichi (quindi di Isaia di Gerusalemme) e non presenti nella raccolta. Noi non seguiremo tutte le vicende del testo e lo leggiamo nella forma canonica che ci è stata trasmessa per cogliere la Parola e la teologia che ci vengono rivelate. Di questa raccolta molto variegata noi leggeremo insieme solo alcuni oracoli. Lasciando gli altri alla lettura personale.

*Capitolo 13*. Oracolo contro Babilonia (13,1-22). Babilonia acquista importanza verso la fine del VII° a.C. e cadde nel 539 ad opera del re persiano Ciro il Grande. E non dei Medi (v.17) Per questa e altre incongruenze molti commentatori, non a torto, ritengo che ‘Babilonia’ rappresenti in questo oracolo il simbolo di qualsiasi nazione ingiusta e malvagia sottoposta, perciò, all’ira di YHWH; in questo caso non si può escludere una datazione ancora più tarda cioè dopo il 539. I versetti di 14,1-2 sono in prosa e andrebbero aggiunti al capitolo precedente: il giudizio di Dio su Babilonia precede e rende possibile la restaurazione di Israele.

(*Questa parte è lasciata alla lettura personale*)

**Testo.**

*3 In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato. 4 Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai:*

*«Ah, come è finito l'aguzzino, è finita l'aggressione! 5 Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori, 6 che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le nazioni*

*con una persecuzione senza respiro. 7 Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia. 8 Persino i cipressi gioiscono per te e anche i cedri del Libano: «Da quando tu sei prostrato, non sale più nessuno a tagliarci».*

*9 Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni.10 Tutti prendono la parola per dirti: «Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi». 11 Negli inferi è precipitato il tuo fasto e la musica delle tue arpe. Sotto di te v'è uno strato di marciume, e tua coltre sono i vermi.*

*12 Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell'aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli? 13 Eppure tu pensavi nel tuo cuore: «Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell'assemblea, nella vera dimora divina. 14 Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all'Altissimo». 15 E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell'abisso!*

*16 Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: «È questo l'individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, 17 che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?». 18 Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba. 19 Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, deposti sulle pietre della fossa, come una carogna calpestata.20 Tu non sarai unito a loro nella sepoltura, perché hai rovinato la tua terra, hai assassinato il tuo popolo. Non sarà più nominata la discendenza degli iniqui. 21 Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell'iniquità dei loro padri, e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine».*

*22 «Io insorgerò contro di loro - oracolo del Signore degli eserciti -, sterminerò il nome e il resto di Babilonia, la prole e la stirpe - oracolo del Signore. 23 Io la ridurrò a dominio del riccio, a palude stagnante; la spazzerò con la scopa della distruzione». Oracolo del Signore degli eserciti.*

**Esegesi.**

Leggiamo il ‘canto sarcastico contro il re di Babilonia’ (14,3-23). Di quale re si tratta? Sono state avanzate varie ipotesi: un testo antico di Isaia contro il re assiro e riletto successivamente contro il re di Babilonia; oppure, tenendo per buona la nota inziale in prosa (v.3), si tratta di Nabucodonosor, distruttore di Gerusalemme, oppure di Nabonide, ultimo re di Babilonia; altri, infine, pensano che il re anonimo potrebbe rappresentare il tipo del malvagio dominatore del mondo. Noi seguiremo questa lettura.

È un poema splendido, ricco di immagini e di tratti evocativi che utilizza con maestria anche antichi miti cananei per costruire scene ‘dantesche’. Si divide in quattro parti: (vv. 4b-8) l’esultanza per la morte del tiranno che si diffonde ovunque anche nella natura; (vv. 9-11) la reazione degli inferi al suo arrivo; (vv.12-15) la descrizione impietosa dell’ascesa e della caduta del tiranno; (vv. 16-20) la riflessone dei viventi sul suo cadavere.

vv.5-6. Il protagonista vero è il Signore della storia che spezza ‘il bastone’ dei potenti.

vv.9ss. Gli inferi sono in agitazione per l’arrivo di questo grande personaggio; i re della terra si alzano dai loro ‘troni’ che ora sono tombe.

v. 12 il poeta applica al re un mito cananeo (quindi non israelitico) molto antico; questo viene portato a sostegno della tesi di una composizione protoisaiana riletta in seguito. In questo mito di narra di un Dio (‘Stella, figlio dell’aurora’ = Helel ben Shahar) che aspirò a salire sulla montagna degli dei per farsi uguale a ‘Elyon (l’Altissimo). Questa stella può essere identificata con Venere, la prima luminosa stella del mattino…che presto svanisce. Nella traduzione latina della vulgata il termine ‘Helel viene reso con il latino ‘Lucifer’ (‘portatore di luce). Da quando alcuni Padri della chiesa hanno letto questa strofa come la caduta di Satana, Lucifero divenne uno dei nomi del diavolo.

vv. 13-14. È il vertice tematico e teologico del poema. Per Isaia (l’abbiamo già visto) il grande peccato è quello dell’orgoglio e della superbia. È descritta l’ascesa inarrestabile con una successione di verbi impressionante: salirò, innalzerò, dimorerò, salirò, mi farò uguale. Ma ancora più repentino è il precipitare nell’abisso dello Sheòl. vv. 16 ss. Vengono alla mente anche molte scene della storia contemporanea di potenti derisi e insepolti. v.19 Sperava di essere immortale e ora è confuso tra cadaveri anonimi e calpestato come una carogna sui campi di battaglia.

vv. 22-23. È un oracolo conclusivo contro Babilonia.

*Il capitolo 14 prosegue (vv.28-32) con un avvertimento alla Filistea. I versi trattano della morte di un re assiro e perciò è un testo da far risalire ad Isaia. Gli esperti discutono di quale re si tratta. In ogni caso il contenuto è chiaro: la morte del re assiro genera pensieri di rivolta tra i popoli sottomessi. Giuda riceve dalla Filistea la proposta di unirsi alla rivolta ma dovrà respingerla.*

**Meditazione.**

Il canto sarcastico ha due punti tematici importanti: il primo riguarda il destino mortale che è di tutti gli esseri umani e che rivela il vero valore di una persona. Questo tema è chiaro e lo affido alla meditazione di ognuno.

Il secondo tema richiama una riflessione cara ad Isaia e cioè che la radice di ogni male e di ogni peccato è la superbia e mentre l’orgoglio è l’origine di ogni ingiustizia e di ogni violenza.

La superbia spinge a voler ‘fare da sé’ senza affidarsi a Dio e l’orgoglio finisce col trattare le persone come fossero cose da usare per il proprio tornaconto.

Si coglie subito che questi peccati distruggono la fede perché creano un terreno avvelenato nel quale essa non può sopravvivere. Il messaggio di Isaia è che solo l’accoglienza della gratuità della misericordia divina può permettere di conoscere la fedeltà di Dio verso di noi e quindi di avere il coraggio di affidarsi totalmente a Lui.

Oggi è la vigilia della Festa dell’Assunta e possiamo prendere esempio da Maria per capire cose significa la fede che diventa affidamento totale. Il Magnificat è la sintesi della preghiera dei ‘poveri di YHWH’, che innalza gli umili e abbassa i superbi. I pregiudizi che circondano l’umiltà cristiana sono tanti. Forse il richiamo continuo di Isaia ad abbandonare un cuore superbo ci aiuta a comprendere anche la festa dell’Assunta. Maria è il luogo straordinario dove appare fino a che punto si spinge l’onnipotenza di Dio che abbatte i superbi e innalza gli umili. Non dobbiamo essere vittime dei pregiudizi sull’umiltà. Essa è la virtù che è condizione per l’esistenza di tutte le altre. Senza l’umiltà pian tutto può andare perduto, con l’umiltà che è sale della vita, tutto si conserva e nulla viene buttato.

Anche davanti alla Parola di Dio noi dobbiamo essere umili. Leggere la Bibbia è un esercizio di grande umiltà; è faticoso e difficile ma la gioia che si ottiene è grande e non può essere descritta a parole.

Bisogna accostarsi alla Parola di Dio con la fede umile di chi, anche se non disdegna di indagare su ciò che nel tesoro della Parola di Dio è più difficile e complesso, tuttavia si affida con gioia e coraggio e aiuta gli altri a fare altrettanto. Con la superbia intellettuale si vanifica la Rivelazione e la nostra fede. La Bibbia ‘parla’ a coloro che si avvicinano ad essa con fede e confidenza,

Prepariamoci alla festa dell’Assunta ricordando queste parole di Gesù: *E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». (Lc 8,19-21)*

.